

UN SAGGIO A SEDICI VOCI

Ernesto De Martino e la letteratura

➤ A Ernesto De Martino (Napoli, 1908 - Roma, 1965), storico delle religioni ed etnologo meridionalista italiano — al quale si devono volumi di capitale importanza come "Naturalismo e storicismo nell'etnologia" (1941), "Sud e magia" (1959) e "La terra del rimorso" (1961) — è dedicato uno sfaccettato e sorprendente volume pubblicato da Carocci, "De Martino e la letteratura. Fonti, confronti e prospettive" (286 pagine, 28 euro), che va ad analizzare, in maniera rigorosa ma accessibile anche per i non specialisti, alcuni fra i lati meno conosciuti dell'imponente opera dell'illustre pensatore, oggetto di una forse tardiva, ma benvenuta, riscoperta. Si tratta di un libro che raccoglie i contributi di sedici docenti e ricercatori di area umanistica — principalmente Letteratura italiana contemporanea — provenienti da alcuni fra i migliori atenei italiani ed esteri, passando dalla Scuola Normale di Pisa a Oxford, e curata da Riccardo Gasperina Geroni (Università di Bologna), Gian Luca Picconi (Università di Genova) e Paolo Desogus, che insegna alla Sorbonne Université di Parigi. Quest'ultimo, originario di Vallermosta, dopo un percorso di studi articolato fra Bologna e Siena, ha approfondito la ricerca su Pier Paolo Pasolini. Non è dunque un caso che il suo acuto testo critico raccolto nel volume, "L'infelice antitesi. De Martino e Pasolini nei primi anni Cinquanta", tracci un parallelo fra questi due intellettuali che lasciarono un segno così di rilievo nella cultura italiana del Secondo dopoguerra. È invece una coincidenza non trascurabile il fatto che, esattamente oggi, si celebri nel mondo il centenario dell'indimenticato poeta, scrittore, regista, ucciso all'idroscalo di Ostia il 2 novembre del 1975, e che nacque a Bologna il 5 marzo del 1922. (Luca Mirarchi)



DE MARTINO
E LA LETTERATURA

AUTORI VARI
CAROCCI
pagg. 286; euro 28

